



Maria Teresa BIAGETTI, *Le edizioni del XVII secolo della Biblioteca del Consiglio di Stato*, Roma, Gangemi Editore, 2012, ISBN 978-88-492-2473-3, € 16,00.

Le sorprese delle biblioteche con fondi antichi non finiscono mai. Quella del Consiglio di Stato, che sta a Palazzo Spada a Roma, ne conserva 422 del Seicento. B. ne fornisce il catalogo completo attraverso la riproduzione fotografica a colori di tutti i frontespizi e altrettante brevissime schede descrittive comprendenti l'autore, il titolo essenziale, il luogo di edizione, l'editore, il formato, e il numero delle pagine. Un miracolo di compressione informativa. Terminano la pubblicazione due indici degli autori secondari e degli editori, tipografi, e librai.

Lodevoli il metodo, la precisione, la piacevolezza consultativa. Esempio da seguire.

*Alfredo Serrai*



Ennio SANDAL, *Uomini di lettere uomini di libri. I Britannici di Palazzolo (1469-1650): saggio storico, annali tipografici* a cura Rosa ZILIOLO FADEN, presentazione di Giuseppe FRASSO, Firenze, Leo S. Olshki, 2012, 344 p., ill.; (Storia della tipografia e del commercio librario; 9), ISBN 978-88-222-61434, € 35.

Il territorio bresciano è luogo caro agli studiosi della tipografia, oggetto nel tempo di numerose e sempre più ampie e reiterate indagini, soprattutto sulla tipografia dei primordi e il pe-

riodo dei postincunaboli. La dinastia degli stampatori Britannico che, nella città dell'eretico Arnaldo e del matematico Tartaglia, operò per quasi due secoli, pur con slancio commerciale e incisività tipografica differenti o discontinui, è parimenti oggetto di svariati studi (anche recenti, si veda la messe di documenti segnalati per la prima volta da Simone Signaroli, *Maestri e tipografi a Brescia: 1471-1519. L'impresa editoriale dei Britannici fra istituzioni civili e cultura umanistica nell'occidente della Serenissima; prefazione di Luciano Gargan; indici a cura di Enrico Valseriati*, Travagliato, Torre d'Ercole, 2009). È ora al centro di questa ultima pubblicazione loro dedicata che si configura come riassuntiva analisi generale (ma un'appendice documentaria integra alcune novità e ripropone in forma migliore precedenti trascrizioni).

Nel saggio d'apertura sono ricostruite e ricomposte definitivamente le vicende prosopografiche ed artigianali dei fondatori dell'impresa tipografica. I Britannici (di cui si indaga con cura il patronimio: Bertoni o Britonici Bertanici o Bertani), operosi stampatori, che avevano però esordito a Padova, abbandonando la città universitaria quasi subito per una dislocazione dalle potenzialità intese migliori. S'affermarono a Brescia non solo nel ramo produttivo del libro ma s'interessano anche della sua distribuzione, gestendo, all'interno della famiglia ma con una intestazione sociale come si direbbe oggi, separata, una libreria. Presto si dedicarono ad una oculata programmazione editoriale e culturale (uno degli esponenti della famiglia era professore di grammatica), sfruttando